

Warwick Fox, *A Theory of General Ethics. Human Relationships, Nature, and the Built Environment*, Cambridge-London, MIT Press, 2006.

Le sfide dell'etica sono certamente numerose. E altrettanto numerose sono le risposte teoriche degli svariati autori che, nel corso degli anni, hanno contribuito ad alimentare il dibattito su questioni quali l'aborto, l'eutanasia, il nostro rapporto con gli animali non umani e quello con la natura in generale – solo per citarne alcuna. Una delle sfide più grandi, se non anche la più rilevante, è tuttavia raramente affrontata. È possibile fornire risposte ai problemi morali sollevati dal contesto contemporaneo restando all'interno di un'unica teoria etica generale? In altre parole, considerato che l'adottare una teoria, per esempio, deontologica nei rapporti con gli esseri umani e gli animali superiori, e un'altra, per esempio, utilitaristica nei confronti degli enti di natura conduce una vastità di principi che, in quanto non riducibili o non derivabili da un unico sistema filosofico, non possono guidare senza evidenti contraddizioni l'agire umano, ci si può davvero accontentare di elaborare diverse e spesso contrastanti etiche applicate senza rendere queste compatibili, sotto uno stesso ombrello etico, con un'unica visione filosofica del mondo?

Secondo Warwick Fox, Emeritus Professor of Philosophy presso la University of Central Lancashire, non è solo possibile elaborare un'etica generale, ma è oggi anche doveroso raccogliere questa sfida. Una simile etica, infatti, non ha per l'autore solo il pregio di fornire una prospettiva unitaria su ogni agire morale, ma anche quello di offrire soluzioni a domande cui, all'interno delle singole etiche, è tutt'oggi difficile trovare risposte. In *A Theory of General Ethics. Human Relationships, Nature, and the Built Environment* Fox non si fa soltanto carico di avviare la discussione delineandone i tratti salienti, ma offre anche argomentazioni – tanto rigorose quanto coraggiose – a favore di un'innovativa «teoria della coesione reattiva» (theory of responsive cohesion), a suo avviso capace di ricoprire adeguatamente questo ruolo vacante.

Parere di Fox è che, affinché una teoria etica possa definirsi generale, essa deve comprendere almeno tre elementi (pp. 357-360). Anzitutto deve possedere una struttura teoretica integrata (integrated

theoretical framework) capace di includere, per definizione, il più vasto spettro possibile di preoccupazioni etiche. In secondo luogo deve offrire una teoria dei contesti (theory of contexts) capace di gestire, per necessità razionale, i conflitti di interessi che possono emergere in riferimento a contesti e preoccupazioni differenti. Infine deve fornire un modello differenziato dei nostri obblighi (differentiated model of our obligations) interni ai singoli contesti, capace di dare conto, sempre per necessità razionale, delle molteplici prospettive degli agenti morali (multiple perspective account of moral agency).

A partire da questi presupposti, l'autore cerca di fornire, nell'arco dell'intera trattazione, valide risposte a tre domande essenziali per ogni teoria etica. In base a quale tipo di valori dovremmo vivere? Perché? E, soprattutto, come? Particolarmente innovativa – e perciò anche coraggiosa – è soprattutto la soluzione proposta nel libro al primo problema (pp. 53-84). Per muovere in direzione di un'etica generale secondo Fox non bisogna cercare infatti di individuare, come fanno le singole teorie morali, i valori più basilari o fondamentali, ma il valore fondazionale (foundational value) di questi stessi (e altri) valori. Poiché nulla esiste al di fuori delle relazioni, per l'autore il valore fondazionale risiede in una qualità relazionale (relational quality) o forma di organizzazione (form of organization) che, in quanto tale, deve essere rispettata. Fox individua e indaga diverse possibili forme di interazione, identificando il valore fondazionale nella relazione da lui definita «coesione reattiva» (responsive cohesion): un'interazione in cui gli elementi o caratteristiche salienti (elements or salient features – ESF) delle parti in causa si rispondono vicendevolmente interagendo (di fatto o metaforicamente), modificandosi mutualmente e mantenendo (intenzionalmente o anche solo di fatto) un ordine coeso – la cui coesione emerge proprio da questa interazione e modificazione.

Il motivo principale per cui la coesione reattiva è riconosciuta da Fox come il valore fondazionale è che essa rappresenta

sia il migliore tipo di relazione possibile in riferimento a ogni dominio di interesse, sia la caratteristica essenziale dello stesso atto di valutazione con cui noi riconosciamo i valori, ponendoci in una relazione di coesione reattiva con essi. In generale, il principio fondamentale di un'etica generale fondata sul valore fondazionale della coesione reattiva, afferma che «nell'essere reattivo con i propri obiettivi e desideri – in sostanza, nel vivere la propria vita – è doveroso fare ciò che è ragionevolmente possibile fare per preservare gli esempi della qualità relazionale/forma di organizzazione della coesione reattiva che incontriamo, rigenerare o creare esempi del genere in base e attraverso un impegno personalmente preso, rispecchiare e rinforzare esempi del genere nei propri giudizi e modi di agire, e così via» (p. 302).

A Theory of General Ethics è un libro davvero ambizioso, capace di catturare e spingere alla riflessione il lettore fin dalle sue prime pagine. La capacità di analisi, l'impianto argomentativo, il linguaggio efficace e lo stile ironico di Fox sono decisamente lodevoli e persuasivi. In quanto ambizioso, esso è però anche un libro nei confronti del quale è difficile esprimere un giudizio univoco. L'idea di spostare l'attenzione etica dal valore proprio dei singoli agenti e pazienti morali al valore delle relazioni che possono intercorrere tra essi sembra offrire più di uno spunto interessante, ma non poche difficoltà. L'impressione, inoltre, è che i problemi evidenziati dall'autore nelle sue numerose argomentazioni decostruttive non trovino risposte del tutto convincenti nella lunga fase costruttiva del volume. Fox, in sostanza, non pare riuscire a mettersi davvero al sicuro dai rischi di vaghezza, circolarità e ambiguità che lui stesso rileva. Come introduzione generale al problema affrontato, il libro è indubbiamente un ottimo prolegomena a ogni futuro tentativo di elaborare una teoria etica generale. Anche solo per questo motivo esso merita dunque di essere letto. La sfida in esso affrontata, tuttavia, sembra tutt'altro che conclusa.